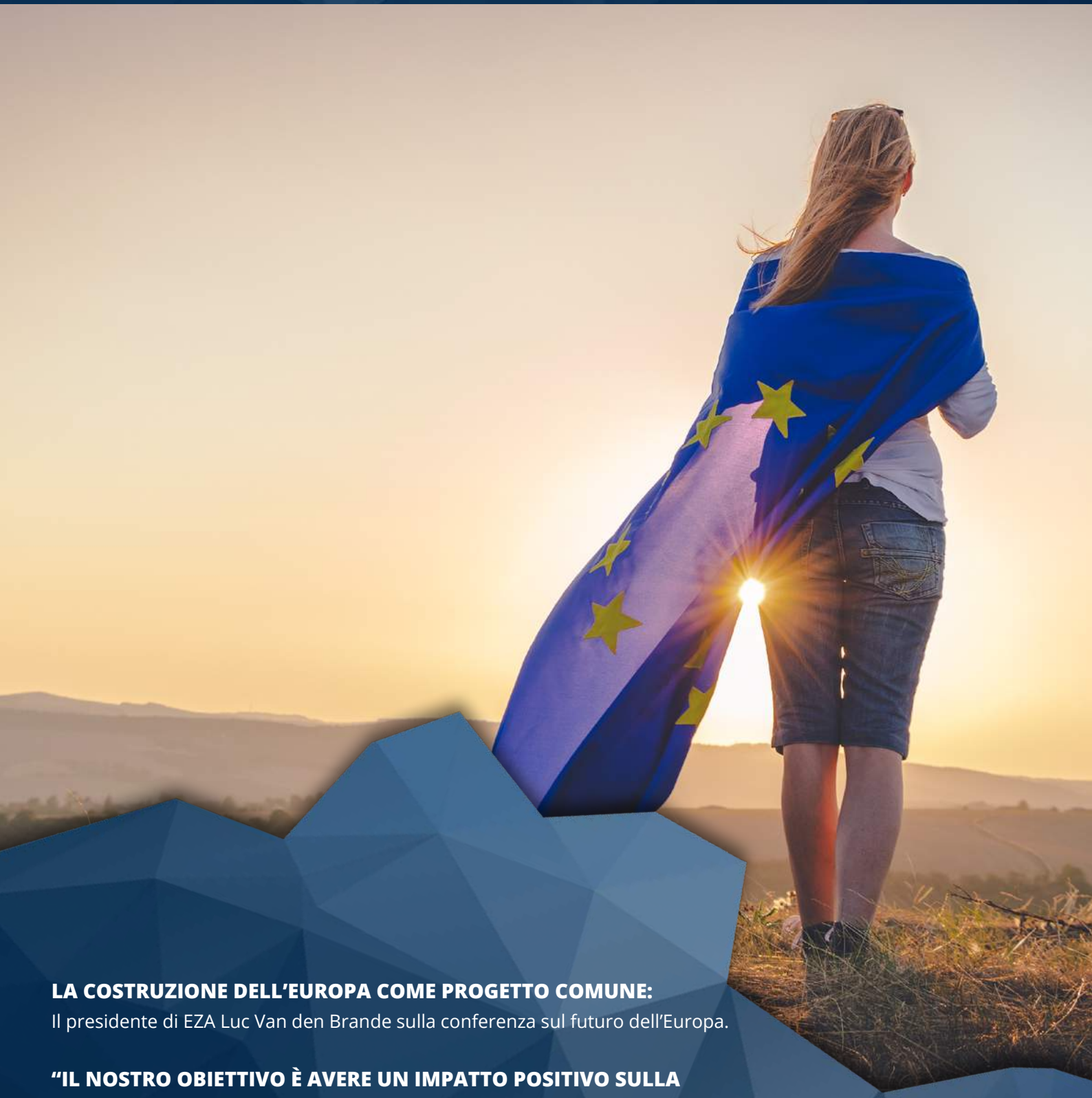
MAGAZINE



LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA COME PROGETTO COMUNE:
Il presidente di EZA Luc Van den Brande sulla conferenza sul futuro dell'Europa.

"IL NOSTRO OBIETTIVO È AVERE UN IMPATTO POSITIVO SULLA VITA DI MILIONI DI EUROPEI"
Intervista a Nicolas Schmit.

SOCIAL MEDIA ECOMUNICAZIONE DIGITALE
EZA punta sull'innovazione a Lublino.

IMPRESE CON PROPRIETÀ RESPONSABILE
Come un nuovo tipo di azienda intende portare maggiore democrazia e sostenibilità.

EDIZIONE 2/2021

EDITORIALE

Care lettrici, cari lettori, care colleghe, cari colleghi,

quando di recente in Europa i media hanno mostrato le immagini impressionanti delle alluvioni catastrofiche nella nostra regione, qui al confine tra la Renania Settentrionale-Vestfalia e la Renania-Palatinato, noi di EZA abbiamo ricevuto molte richieste preoccupate di informazioni. Grazie a Dio non siamo stati colpiti direttamente. La solidarietà e l'empatia della rete EZA mi hanno toccato molto. La grande disponibilità in termini di donazioni e offerte di aiuto proveniente da tutta la Germania e da altri Paesi europei è stata incredibile. Migliaia di persone si sono messe in viaggio spontaneamente con scavatrici e pale attraversando la Germania per fornire aiuto sul posto.

Tuttavia non è stata colpita solo la nostra regione: le notizie funeste sono giunte senza sosta come nel caso dei devastanti incendi dei boschi in Grecia e in Sicilia oppure le inondazioni nell'Italia settentrionale. Immagini che avevamo già visto in precedenza, ma che provenivano da altre regioni del nostro pianeta. Il fatto che le catastrofi naturali siano collegate al cambiamento climatico è indiscutibile. Quali siano gli insegnamenti da trarre è soggetto di discussioni veementi. Spesso le proposte non sono adeguate.

La blasonata pubblicista tedesca Carolin Emcke, che scrive tra l'altro per la "Süddeutsche" ed "El País", lancia un appello affinché superficiali riflessi politici non impediscano la visione brutale di come ci stiamo autodistruggendo e del compito erculeo che ci attende per riorganizzare radicalmente le nostre società europee. Lei parla di "fine di un modo di vivere" che è andato irrimediabilmente perduto". "Dobbiamo rimpiangere tutti gli anni persi, nei quali avremmo dovuto saper fare di meglio, nei quali sapevamo già fare di meglio, ma ciò nonostante non abbiamo cambiato nulla del nostro modo di vivere."

A metà luglio la Commissione europea ha presentato il suo programma "Fit for 55" per la concreta realizzazione del Green Deal. L'UE si è prefissata l'obiettivo climatico di ridurre entro il 2030 le sue emissioni di CO_2 del 55% rispetto al 2019 per arrivare al 2050 con emissioni zero. Oltre alle misure concrete come l'ampliamento del commercio delle quote d'inquinamento e dell'elettromobilità, ci deve essere un meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera e un fondo climatico sociale per la protezione dell'economia europea e per ammortizzare l'austerità sociale. Nei prossimi mesi a Bruxelles e nei Paesi membri si dibatterà accanitamente per la preparazione dei dodici progetti legge. Le organizzazioni dei lavoratori lotteranno per ottenere un cambio sociale, compensare la perdita del lavoro e assicurare posti di lavoro con una corretta retribuzione. È imprescindibile rinnovare la nostra economia dal punto di vista socio-ecologico in modo onesto, coraggioso e rapido.

Anche per EZA sarà una grande sfida organizzare il suo lavoro di formazione europeo a emissioni zero. Durante la pandemia con il social distancing abbiamo imparato dolorosamente che il nostro lavoro si basa sul contatto diretto interpersonale. Vi auguro ora buona lettura!

Cordiali saluti,

Sigrid Schraml, Segretaria generale

INDICE

4
LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA COME PROGETTO COMUNE:
Il presidente di EZA Luc Van den Brande sulla conferenza sul futuro dell'Europa.

6
INTERVISTA A NICOLAS SCHMIT

9
SOCIAL MEDIA ECOMUNICAZIONE DIGITALE:
EZA punta sull'innovazione a Lublino.

12
IMPRESE CON PROPRIETÀ RESPONSABILE:
Come un nuovo tipo di azienda intende portare maggiore democrazia e sostenibilità.

14
INFORMAZIONE LEGALE

LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA COME PROGETTO COMUNE

Il presidente di EZA Luc Van den Brande sulla conferenza sul futuro dell'Europa.

Per EZA la conferenza sul futuro dell'Europa rappresenta un punto importante nel programma di formazione. Già a giugno EZA ha organizzato un seminario iniziale durante il quale sono stati presentati i punti fondamentali relativi ai retroscena e alle idee della conferenza, nonché alle possibilità di collaborazione. Nei prossimi mesi EZA organizzerà ulteriori eventi online e presenziali al fine di offrire una piattaforma di dialogo per i centri membri di EZA e altre parti interessate. Il presidente di EZA, Luc Van den Brande, esorta tutti a partecipare al dibattito. Leggete qui il suo commento:

PRESIDENTE DI EZA LUC VAN DEN BRANDE

TESTO: Luc Van den Brande / Lukas Fleischmann
IMMAGINI: Lukas Fleischmann

Attualmente stiamo vivendo molti cambiamenti in Europa: cambiamento climatico, digitalizzazione, superamento delle conseguenze della pandemia del COVID-19. Queste sfide determineranno le misure politiche e sociali e anche le organizzazioni dei lavoratori devono apportare il loro contributo a questi processi, al fine di garantire che i cambiamenti vadano nella giusta direzione. È particolarmente importante chiarire che, secondo le parole della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, "nessuno viene lasciato indietro".

In quanto organizzazioni dei lavoratori noi abbiamo molto da dire: dobbiamo commentare il Green Deal dell'UE ed esporre come vediamo la conversione ecologica dell'economia. Inoltre, dobbiamo rispondere alla domanda su quanto siamo preparati per un'Europa digitale e che cosa significa avere un'economia digitale. Vi incoraggio a riflettere su un'Europa con una forte posizione a livello mondiale. Faccio appello a voi per migliorare la nostra democrazia e promuovere il nostro modo di vivere. Ciò è particolarmente importante quando si tratta di sostenere le persone che nel passato, e nel presente, hanno già incontrato difficoltà e subito discriminazioni nel mercato del lavoro. Il futuro dell'Europa dipenderà sostanzialmente dalla misura in cui riusciremo a creare un lavoro dignitoso per i più deboli, offrendo loro un posto in cui si sentono parte importante della società europea. È indispensabile riflettere sul futuro dell'Europa e allo stesso tempo ciò è un'impresa titanica. Secondo me è importante seguire le proposte valide e procedere alla loro implementazione. Non dobbiamo commettere l'errore di attendere le discussioni su una modifica dei trattati. È consigliabile utilizzare ciò che ci offrono i trattati attuali e non perdersi in discussioni teoriche. Nel nostro caso ciò significa che i partner sociali non devono accontentarsi del ruolo di osservatori, bensì devono essere dei partner strutturali nell'organizzazione politica. Ciò è dimostrato dal passo da lumaca con cui il pilastro europeo dei diritti sociali annunciato a Göteborg (2017) è stato effettivamente convertito in testo legislativo. Le iniziative sono state riprese solo in occasione del vertice sociale a Porto a maggio 2021. È troppo tardi!

L'UE deve entrare in contatto con i cittadini perché non è solo una piattaforma degli Stati membri, bensì un'organizzazione comunitaria di cittadini. Come base della politica UE il principio di sussidiarietà rappresenta un principio valido, ma deve essere compreso bene e deve integrare tutti gli attori della nostra società comune. Il maggior errore è quello di pensare che solo le decisioni istituzionali possano apportare dei cambiamenti positivi. Abbiamo bisogno di strutture di governo a livello europeo. Per questo motivo dovremmo promuovere anche dibattiti relativi al fatto se eleggere o meno un presidente europeo e al fatto se desideriamo introdurre il concetto dei capilista. Per le sfide che l'UE deve ora affrontare è necessaria una buona guida di governo. Noi tutti sappiamo che è più facile discutere le proposte che realizzarle. Tuttavia, abbiamo bisogno di nuove idee, di ostinatezza e di impegno proattivo. Dobbiamo quindi riflettere a fondo, valutare le esperienze attuali ed elaborare delle soluzioni olistiche per il problema. L'Europa conta sul vostro contributo.

“IL NOSTRO OBIETTIVO È AVERE UN IMPATTO POSITIVO SULLA VITA DI MILIONI DI EUROPEI”

Nicolas Schmit, Commissario europeo per l’occupazione e i diritti sociali, sul futuro della politica sociale nell’Unione europea.

NICOLAS SCHMIT, COMMISSARIO EUROPEO PER L’OCCUPAZIONE E I DIRITTI SOCIALI

INTERVISTA: Mon Verrydt, Lukas Fleischmann
IMMAGINI: EC AV Service

EZA: Signor Schmit, l’evento più importante nella storia recente del pilastro europeo dei diritti sociali (PEDS) è stato il vertice sociale di Porto a maggio 2021. Tuttavia, il PEDS era stato già annunciato nel 2017 al vertice di Göteborg. Perché si parla ancora dell’implementazione del pilastro quattro anni dopo? Dove si sono registrati dei progressi in questo lasso di tempo?

Nicolas Schmit: Tutto è iniziato a Göteborg. Il pilastro europeo dei diritti sociali è stato annunciato qui. E non c’è dubbio che da allora siano stati raggiunti diversi risultati in ambito sociale, ad esempio la direttiva sull’equilibrio tra vita professionale e privata e la raccomandazione sull’accesso alla protezione sociale per i lavoratori dipendenti e autonomi. Ma il vertice di Porto è stato rivoluzionario. Ora la dimensione sociale è radicata in modo più profondo che mai nella politica europea. La dichiarazione di Porto è decisamente concreta; contiene chiari impegni politici per realizzare un’Europa forte, inclusiva e sociale. Stiamo traducendo i principi del pilastro in misure percepibili dai cittadini europei che le richiederanno.

EZA: In occasione del vertice di Porto è stata annunciata l’agenda per il prossimo decennio. Dieci anni sono molti. Che tipo di obiettivi intermedi vede in questo periodo di tempo?

Nicolas Schmit: Dobbiamo avvicinare l’Europa alle preoccupazioni e ai bisogni dei suoi cittadini. Il nostro obiettivo è quello di influire positivamente sulla vita di milioni di europei. Mentre continuiamo a lavorare per superare la crisi del coronavirus, dobbiamo inviare a tutti gli europei un forte segnale che l’UE si occupa del sostentamento della loro vita, dei loro posti di lavoro e del loro benessere. Nel piano d’azione per il pilastro abbiamo formulato tre obiettivi guida che l’UE deve raggiungere entro il 2030: almeno il 78% delle persone tra i 20 e i 64 anni di età deve avere un lavoro; almeno il 60% degli adulti deve partecipare ogni anno a una misura di formazione; il numero delle persone minacciate dalla povertà e dall’esclusione sociale deve essere ridotto di almeno 15 milioni. Dato che dobbiamo superare le conseguenze della crisi e ci attendono ancora grandi sconvolgimenti, necessitiamo di una politica del mondo del lavoro che promuova la mobilità, che offra a tutti i lavoratori le migliori possibilità, che crei posti di lavoro di qualità e aiuti le aziende a trovare la forza lavoro più qualificata. Per questo motivo è estremamente importante che nei prossimi anni gli Stati membri continuino a seguire delle politiche del mercato del lavoro attive.

“DOBBIAMO AVVICINARE L’EUROPA ALLE PREOCCUPAZIONI E AI BISOGNI DEI SUOI CITTADINI. IL NOSTRO OBIETTIVO È QUELLO DI INFLUIRE POSITIVAMENTE SULLA VITA DI MILIONI DI EUROPEI.”

EZA: Affinché il PEDS possa essere efficace, la Commissione ha bisogno della partecipazione degli Stati membri. Ma non tutti sembrano sostenere pienamente i piani della Commissione. Come si può garantire la continua implementazione del PEDS dato che i poteri effettivi spettano ai governi nazionali?

Nicolas Schmit: Non credo che alcuni Stati membri non condividano i programmi della Commissione per l’implementazione del pilastro europeo dei diritti sociali: al contrario! Tutti gli Stati membri hanno sostenuto il piano d’azione che abbiamo presentato a marzo e il Consiglio europeo ha firmato la dichiarazione di Porto che testimonia l’impegno degli Stati membri. Certo, la Commissione è consapevole che le vengono posti dei limiti al modo in cui può plasmare le politiche sociali: esse, infatti, sono in gran parte nelle mani degli Stati membri. Il ruolo della Commissione è quello di fornire degli orientamenti, formulare delle raccomandazioni, promuovere lo scambio di pratiche consolidate e proporre iniziative legislative, ove opportuno.

Prendiamo ad esempio la questione dei senzatetto. A giugno abbiamo lanciato la Piattaforma europea per combattere il fenomeno della mancanza di fissa dimora. L’alloggio e l’assistenza ai senzatetto sono temi trattati nel Principio 19 del pilastro europeo dei diritti sociali e spetta infatti alle autorità nazionali e regionali e agli enti locali risolvere tale problema. Tuttavia, il fenomeno della mancanza di fissa dimora è un problema europeo e dobbiamo affrontarlo insieme. Il 21 giugno, tutti gli Stati membri si sono impegnati - insieme alle istituzioni europee, alla società civile e alle parti sociali – a lavorare insieme per ridurre significativamente il fenomeno dei senzatetto in Europa. E il merito di questo va in gran parte all’impulso dell’UE.

NICOLAS SCHMIT, COMMISSARIO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE E I DIRITTI SOCIALI

"UN'ECONOMIA DI MERCATO ATTENTA ALLE QUESTIONI SOCIALI CHE FUNZIONA CORRETTAMENTE, NECESSITA DI UN DIALOGO SOCIALE EFFICACE TRA LE PARTI SOCIALI ATTIVE. RAFFORZARE E PROMUOVERE IL DIALOGO SOCIALE E LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ SONO UN OBIETTIVO IMPORTANTE DI QUESTA COMMISSIONE E ANCHE UNA QUESTIONE CHE MI STA PERSONALMENTE A CUORE."

EZA: Ora passiamo alla conferenza sul futuro dell'Europa che è appena iniziata. Che aspettative ha? È favorevole all'attribuzione di maggiori funzioni di politica sociale a livello UE?

Nicolas Schmit: Penso che ci siano chiaramente dei settori della politica sociale in cui l'UE possa svolgere un ruolo guida importante. Per esempio, creiamo un ambiente che deve garantire che coloro che ricevono il salario minimo possano vivere dignitosamente nel loro Paese e non si trovino sulla soglia della povertà. Sono favorevole a qualsiasi sistema che renda possibile una buona collaborazione e che supporti l'impegno di rendere la società europea più integrativa e corretta. Direi che in determinati casi il distacco dal principio di unanimità e le votazioni per maggioranza qualificata rappresenterebbero un cambiamento positivo. La società nel 2021 è radicalmente diversa da quella del 1957, soprattutto per quanto concerne il mondo del lavoro. Lo stato di occupazione è più complesso e abbiamo piattaforme online che prima non c'erano.

EZA: Quale ruolo ritiene che rivestano le parti sociali in questa conferenza?

Nicolas Schmit: È importante che le parti sociali rivestano un ruolo attivo nella conferenza sul futuro dell'Europa. Rappresentano le opinioni e le posizioni dei lavoratori e delle aziende in Europa. Un'economia di mercato attenta alle questioni sociali che funziona correttamente, necessita di un dialogo sociale efficace tra le parti sociali attive. Rafforzare e promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva attraverso lo sviluppo delle capacità sono un obiettivo importante di questa Commissione e anche una questione che mi sta personalmente a cuore. A luglio 2020 ho nominato la signora Andrea Nahles, ex Ministro federale del lavoro e degli affari sociali, mia consulente speciale per il dialogo sociale e l'ho incaricata di preparare una relazione su come raggiungere questo obiettivo. Ha presentato questo rapporto e molte delle sue raccomandazioni sono state incorporate nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali.

SOCIAL MEDIA ECOMUNICAZIONE DIGITALE: EZA PUNTA SULL'INNOVAZIONE A LUBLINO

La serie di seminari sui social media e sulla comunicazione online innovativa è entrata nella seconda fase.

LA SERIE DI SEMINARI SUI SOCIAL MEDIA E SULLA COMUNICAZIONE ONLINE INNOVATIVA

TESTO: Lukas Fleischmann
IMMAGINI: Lukas Fleischmann

Lublino - Podcasting, storytelling, strategie per i social media: anche a causa della pandemia, i canali digitali e le nuove modalità di comunicazione hanno acquisito ancora maggiore importanza. Il programma di formazione dell'EZA ha tenuto conto di questi sviluppi e per la seconda volta dal 2020 ha proposto il seminario "Social Media and Innovative Communication for Workers' Organisation" in una forma ibrida. Circa 25 partecipanti si sono incontrati a Lublino, in Polonia, in loco e online per approfondire le proprie capacità nella comunicazione digitale.

"Dobbiamo essere straordinari", ha detto Mirek Urban. Lo psicologo e coach ha introdotto l'arte dello storytelling, una tecnica che utilizza le regole della narrazione per redigere le informazioni in modo accattivante. "Tutto ciò che è standard, non viene più notato. Per attirare l'attenzione come organizzazione dei lavoratori, dobbiamo riflettere su come proponiamo i nostri contenuti." Urban ha illustrato i risultati di studi psicologici, da cui si possono trarre conclusioni in merito all'attenzione. In linea di principio, le organizzazioni dei lavoratori devono migliorare sul fronte di trarre ispirazione dall'ambiente e da Internet nella loro comunicazione. "Si inizia con la creazione di meme e si passa alla struttura drammaturgica di testi o post che utilizzo per il mio lavoro sui media", afferma l'istruttore.

Dalla teoria alla pratica

Oltre alla parte teorica dello storytelling, in un workshop i partecipanti hanno imparato come funzionano le fotocamere e hanno ricevuto suggerimenti pratici su come comporre le immagini. "Gli utenti dei social media prestano sempre più attenzione alla qualità dell'immagine. Le organizzazioni dei lavoratori devono tenerne conto, altrimenti a un certo punto non verranno più prese sul serio", ha affermato l'istruttore Lukas Fleischmann. Oltre al workshop sulle immagini, nel pomeriggio l'istruttore ha affrontato il tema del podcast, che ha vissuto una rapida ascesa anche a causa della pandemia. "Con il podcasting, abbiamo l'opportunità unica di affrontare in profondità i contenuti. Poiché il consumo di podcast è per lo più legato a interessi particolari, le organizzazioni dei lavoratori hanno degli ottimi presupposti per avviare i propri canali", afferma Lukas Fleischmann. Gli studi hanno dimostrato che imparare qualcosa è la motivazione principale che spinge le persone ad ascoltare i podcast. "Ci sono numerose istituzioni formative nella rete dell'EZA e anche i sindacati tradizionali sono in qualche modo degli organismi di formazione. Ciò garantisce il potenziale per lo sviluppo di una serie di podcast".

MIREK URBAN, LO PSICOLOGO E COACH

PAULINA SIEWIERSKA-KOWALCZYK, CEO DI STARTUP LUBLIN

Pianificazione dei contenuti con il metodo SMART

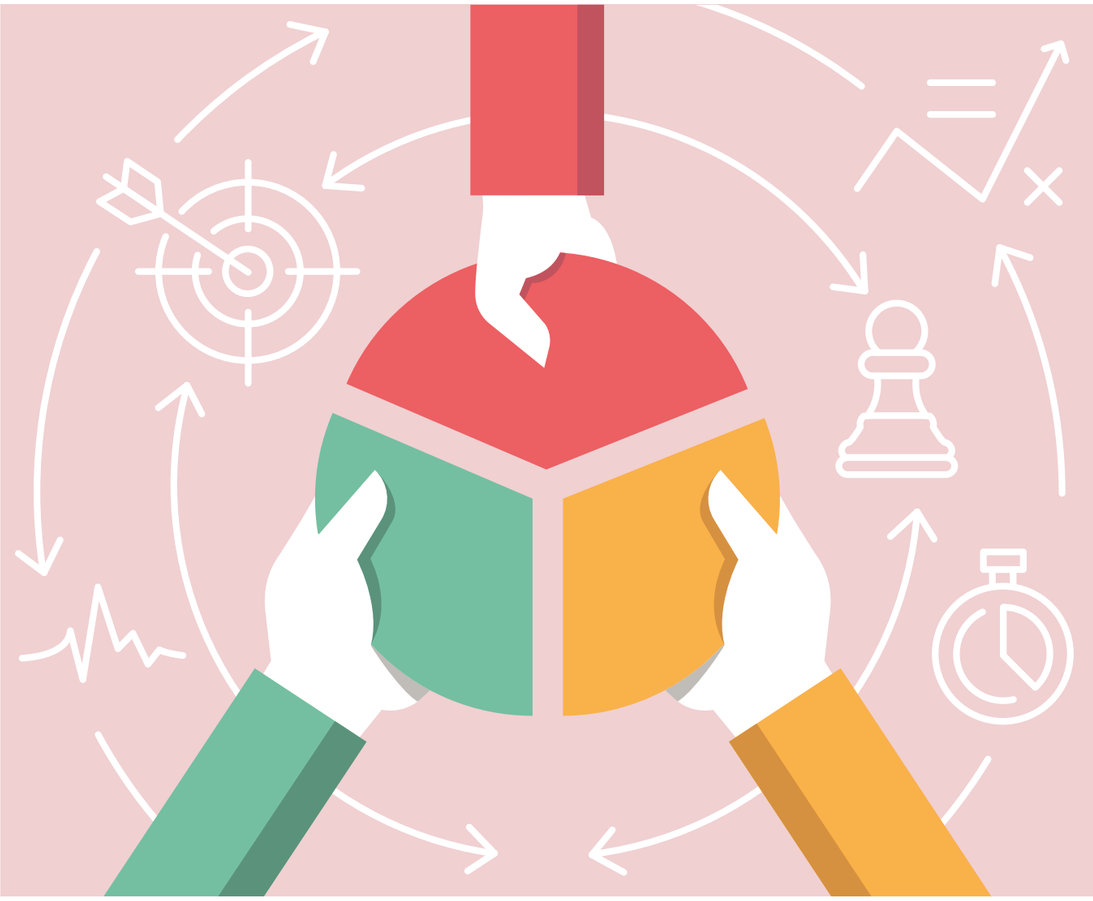
La terza parte del workshop consisteva in un rapporto sullo stato delle attuali tendenze dei social media nel 2021. L'obiettivo principale era trovare gruppi target adatti per i rispettivi canali e progettare contenuti e post adeguati. Paulina Siewierska-Kowalczyk, CEO di StartUp Lublin, ha presentato ai partecipanti la strategia SMART (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time-Bound) al fine di pianificare contenuti significativi per i social media: ogni concezione comincia innanzitutto dal chiarire cosa si vuole ottenere. "Qui inizia la parte che definiamo con il termine "specific": voglio una portata più ampia? Voglio una maggiore interazione con i miei post o voglio solo presentare Instagram come un nuovo canale? Esistono diversi modi per affrontare ciascuna domanda", ha affermato Siewierska-Kowalczyk. Il passaggio numero due porta a una misurabilità dei risultati. "Quale metro di misura mi pongo per le iniziative che ho attuato? Mi basta ottenere nuovi follower su Instagram o voglio aumentare la portata dei miei post del 30 percento?", ha invitato a riflettere la CEO di StartUp Lublin. Infine, è necessario verificare la pertinenza. "Cosa ottengono gli utenti da questo lavoro sui social media? Ad esempio, voglio eliminare i pregiudizi sul mio lavoro? O voglio solo aumentare la consapevolezza per la mia organizzazione?" ha chiesto Paulina Siewierska-Kowalczyk. "Time-Bound" (a tempo determinato) indica una verifica dei risultati entro un periodo specificato. "Dopo sei mesi o un anno si dovrebbe controllare cosa si è raggiunto con la nuova strategia sui social media e poi fare ulteriori passi o adeguare la strategia, se necessario".

Con ogni strategia SMART, è necessario tenere conto dei vari canali e delle loro caratteristiche: "Su Twitter possiamo raggiungere persone completamente diverse rispetto a Instagram", ha affermato Siewierska-Kowalczyk, "ma questa è anche un'enorme opportunità: possiamo pianificare i contenuti in modo mirato per le singole piattaforme. Su Twitter entriamo in contatto principalmente con politici e giornalisti. Su TikTok possiamo raggiungere persone che potrebbero essere interessanti per le nostre organizzazioni per i giovani". Ha anche affermato che bisognerebbe lasciarsi alle spalle diversi pregiudizi. Ciò include, ad esempio, il fatto che Instagram sia ora più di una semplice piattaforma per influencer di moda, ma si sta anche trasformando in una piattaforma di informazioni.

Questo articolo è stato scritto nell'ambito del seminario EZA "Social Media and Innovative Communication for Workers' Organisations" che si è svolto a Lublino (Polonia) a luglio 2021. Il corso è stato organizzato da Europejski Dom Spotkań - Fundacja Nowy Staw in collaborazione con l'EZA. I lettori interessati possono richiedere le presentazioni e i materiali del seminario all'EZA.

IMPRESE CON PROPRIETÀ RESPONSABILE

Come un nuovo tipo di azienda intende portare maggiore democrazia e sostenibilità.



TESTO: Lukas Fleischmann
IMMAGINI: Gregor Ernst

Esistono già in Germania, anche se sono ancora in minoranza, le imprese con proprietà responsabile: vanno dalle grandi aziende tradizionali come Bosch alle piccole start-up, come il motore di ricerca Ecosia, e vedono la proprietà responsabile come un'opportunità di sviluppo. L'idea alla base di questa struttura economica è facile da spiegare: il patrimonio rimane legato all'azienda. Ciò significa che il controllo dell'azienda spetta a persone che hanno legami a lungo termine con essa, i cosiddetti fiduciari. Ricevono una remunerazione usuale per il settore in cui operano e hanno anche pieno potere organizzativo, ma: "profitti e patrimonio restano in azienda. Sono i proprietari della responsabilità, ma non del patrimonio. Da qui deriva il nome", afferma Gregor Ernst, presidente della Stiftung Verantwortungseigentum (Fondazione della proprietà responsabile) in Germania. L'obiettivo della proprietà responsabile è mantenere le aziende indipendenti a lungo termine.

GREGOR ERNST, PRESIDENTE DELLA STIFTUNG VERANTWORTUNGSEIGENTUM (FONDAZIONE DELLA PROPRIETÀ RESPONSABILE) IN GERMANIA

Il problema del fondamento giuridico

Si tratta di una pratica già affermata in molte aziende familiari, ma in futuro questa forma di gestione aziendale potrebbe acquisire importanza anche per le aziende non a conduzione familiare. Tuttavia, c'è un ostacolo: al momento non esiste una forma giuridica valida, per lo meno non in Germania. Attualmente le aziende utilizzano dei consorzi di fondazione. A tal proposito Gregor Ernst afferma: "Poiché essi questi sono troppo dispendiosi e complessi per le piccole e medie imprese, stiamo sostenendo una nuova forma giuridica: la società con patrimonio vincolato".

Ma c'è resistenza a queste richieste: i critici temono che questa nuova forma possa aggirare un principio dell'economia sociale di mercato. Responsabilità e proprietà sarebbero scollegate l'una dall'altra. Rainer Kirchdörfer, presidente della Stiftung Familienunternehmen (Fondazione imprese familiari), ritiene che non sia necessaria una forma giuridica separata. Al quotidiano tedesco "Handelsblatt" ha dichiarato: "Le imprese familiari non si nascondono nell'anonimato dei mercati dei capitali, ma da generazioni rappresentano la proprietà responsabile". Questo creerebbe quindi più problemi anziché risolverli.

I fautori della proprietà responsabile non si fanno scoraggiare da questo. Uno dei motivi è che la proprietà responsabile può essere applicata a qualsiasi settore economico. "L'agricoltura è un esempio", afferma Gregor Ernst della Stiftung Verantwortungseigentum. "Qui l'interesse principale consiste nel sottrarre le grandi proprietà terriere agricole dalla speculazione e rendere l'attività commerciale attraenti per i possibili successori che possono aggiungersi come fiduciari e gestire liberamente l'attività, senza però poter vendere la proprietà per i propri scopi".

Un movimento per tutta l'Europa

Con la "CIC" (Community Interest Company) in Gran Bretagna e la "entreprise à mission" (società con mandato) in Francia, ci sono già in tutta Europa iniziative simili a quelle della Stiftung Verantwortungseigentum in Germania. In Danimarca, la possibilità di fondare al punto di vista giuridico la proprietà responsabile è già disciplinata dal diritto delle fondazioni. Per i lavoratori, questa forma di gestione aziendale può essere piuttosto vantaggiosa: in primo luogo, questa forma giuridica non pregiudica il diritto di partecipazione dei dipendenti nelle strutture istituzionalizzate. Inoltre, gli studi hanno finora dimostrato che la proprietà responsabile porta a una maggiore soddisfazione dei collaboratori. "Si licenziano meno spesso e restano più a lungo in azienda. Gli studi del Prof. Stehen Thomsen della Copenhagen Business School danno delucidazioni su questo", afferma Gregor Ernst, "e in una certa misura ciò è anche ovvio: i dipendenti, infatti, sanno che non lavorano per il valore degli azionisti, ma per lo sviluppo dell'impresa".

MAGAZINE

INFORMAZIONE LEGALE

Editore
EZA – Centro europeo
per le questioni dei lavoratori
Johannes-Albers-Allee 2, 53639 Königswinter
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22
E-Mail: eza@eza.org
www.eza.org

Redazione
Sigrid Schraml, Lukas Fleischmann (verantwortlicher Redakteur), Luc Van den Brande, Mon Verrydt

Progetto editoriale e grafica
Sofia Wunderling, 40227 Düsseldorf
wunderling.myportfolio.com

Fotografie
EZA/Lukas Fleischmann, Shutterstock, EC AV Service, Gregor Ernst

Periodicità
Tre numeri all'anno
Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dell'Unione europea.